



Vittorio Zincone intervista Roy De Vita

Chirurgo plastico

ANCHE I POLITICI VOGLIONO RIFARSI LA FACCIA

«Giovani parlamentari di destra con le borse sotto gli occhi, ex ministri di sinistra con i capillari troppo visibili. Corrono al restauro». «Il premier? Un piccolo lifting, fatto in Svizzera da un mio collega americano»

Roy De Vita, 53 anni, chirurgo plastico, diecimila interventi all'attivo, primario dell'Istituto Tumori Regina Elena di Roma e, per gli appassionati di gossip, compagno barbuto dell'attrice Nancy Brilli, mi accoglie in un appartamento pariolino tutto vetrate, giardini, specchi e candele. Appena si siede sul divano bianco gli rovescio addosso tutto il repertorio classico del benpensantismo: «Vergogna. L'Italia si è trasformata nel Paese delle rifatte e dei rifatti. Barbara Alberti dice che la plastica è il burqa delle donne occidentali». Provo l'affondo: «Ci sono banche che concedono i mutui per rifarsi il naso e alcuni sposini inseriscono il ritocchino nella lista di nozze. Le pare normale?». De Vita, che l'anno scorso ha fatto saettare il suo bisturi anche in tv (con la trasmissione *Diario di un chirurgo*), sorride e replica: «Guardi che la penso come lei». E via con l'invettiva contro i chirurghi che propongono il "tre per due", contro le pazienti italiane che sono le peggiori («Si aspettano risultati miracolosi e sempre senza sofferenze») e contro i mascheroni: i signori e le signore talmente rifatti che sembrano tutti uguali.

De Vita, un chirurgo plastico anti-mascheroni è un controsenso.

«Mi fa impressione vedere certe donne rifatte che sembrano sorelle, come se avessero un cromosoma comune che le rende identiche».

Non è un cromosoma a renderle tutte identiche, è il suo bisturi.

«No, non il mio. A me l'omologazione non piace. Evito di produrre quei labbroni e non metto protesi negli zigomi».

Sicuro? E che cosa fa, allora?

«La metà dei miei interventi è di chirurgia

ricostruttiva, riguarda pazienti malati di tumore o che hanno subito traumi. In chirurgia estetica preferisco il restauro conservativo».

E cioè?

«Non altero la fisionomia del viso. E quando si presenta nel mio studio una di quelle signore coi labbroni a canotto, mi auguro che gli altri pazienti non pensino che sia opera mia. Io al massimo uso il botox».

Il botox blocca la mimica facciale. Rovina le attrici.

«Se usato in maniera saggia si ottiene un giusto compromesso tra il blocco della mimi-

«LE ITALIANE SI ASPETTANO RISULTATI MIRACOLOSI E SENZA SOFFERENZE». «IO NON ALTERO LA FISIONOMIA, NON FACCIÒ LABBRA A CANOTTO E NON METTO PROTESI AGLI ZIGOMI»

ca e i benefici anti-ruga».

Qual è l'intervento più richiesto?

«La rinoplastica. E poi la mastoplastica per le donne e la blefaroplastica per gli uomini. Ma arrivano anche richieste assurde».

Per esempio?

«Un pene perennemente in erezione o cose simili. Molti pensano di andare dal chirurgo come se fosse un supermercato. Mi capita di rifiutare pure richieste ragionevoli».

A chi dice "no"?

«Alle mogli che sperano di riconquistare i loro

mariti con le tette nuove. A chi viene da me con la foto di un'attrice e ordina: "Voglio diventare così". Me la cavo con una battuta: mi chiamo De Vita, non De Nazareth. Attraverso l'intervento molti pazienti cercano di somigliare di più all'immagine che hanno di se stessi. Ma in realtà l'atteggiamento delle persone che ti circondano non cambia».

Altri rifiuti?

«Sono nella commissione che ha suggerito il divieto degli interventi sulle minorenni».

È vero che ci sono ragazze che chiedono ai genitori un seno nuovo per i loro diciotto anni?

«Sì. Ma non sempre sono da biasimare. Se una ragazza vive un disagio psicologico, se non è un capriccetto, non è sbagliato intervenire».

Come fa a non essere un capriccetto chiedere un seno nuovo a papà e a mamma?

«Non avere seno può sembrare roba da nulla. Ma il seno è comunque un simbolo di femminilità e in un mondo bombardato da immagini di seni prosperosi...».

In un mondo così c'è chi auspica un cambiamento del modello culturale e una riduzione dell'esposizione di tette prorompenti in circolazione.

«Sì, ma nel frattempo ci sono ragazze che stanno male. Che maturano disturbi alimentari. Il mio primo compito è distinguere il disagio dal capriccio. Poi far capire che si tratta comunque di un intervento chirurgico. Che può avere complicanze, che può lasciare segni... Mi sono capitate attrici che mi hanno chiesto un'operazione a dieci giorni dall'inizio delle riprese di un film. Follia».

Attrici. Che senso ha che una bellezza come Cameron Diaz si sia sottoposta a ritocchi così evidenti?

«Non ha senso. Si è rovinata».

Una classifica dei più devastati dalla chirurgia.

«In testa c'è Mickey Rourke. Ha stravolto la sua



ROY DE VITA, 53 ANNI,
NAPOLETANO, È PRIMARIO
DELLA DIVISIONE DI
CHIRURGIA PLASTICA
RICOSTRUTTIVA
DELL'ISTITUTO NAZIONALE
TUMORI REGINA ELENA DI
ROMA. LO SCORSO ANNO
È STATO PROTAGONISTA
DELLA TRASMISSIONE TV
DIARIO DI UN CHIRURGO
SU DISCOVERY REAL TIME

fisionomia. Poi Meg Ryan, una tragedia. Negli Stati Uniti è frequente la sindrome Jessica Rabbit».

Che cosa sarebbe?

«Quando una paziente si abitua al nuovo status estetico e si vuole evolvere sempre di più. Un medico dovrebbe dare lo stop».

Non succede?

«No. Anche in Italia c'è chi propone il tre per due: se ti fai naso e tette, ti rifaccio pure il sedere. Ma siamo pazzi?».

Anna Magnani, al suo truccatore che le voleva coprire le rughe, una volta disse: «Lasciamele tutte. Ci ho messo una vita a farmele...».

«È vissuta troppo tempo fa per poter dire che oggi non si ritoccherebbe. Detto ciò, anche in Italia ci sono esagerazioni».

Fuori i nomi.

«Il primo che mi viene in mente? L'anno scorso all'Isola dei famosi c'era una ragazza... come si chiama... Nina Senicar... per poco non si vedeva pure la marca delle protesi agli zigomi. Troppo».

Esiste un modello di donna ben rifatto?

«Jane Fonda. Settant'anni e non dimostrarli. Senza stravolgimenti».

Qual è il suo ideale di seno non rifatto?

«Quello di Manuela Arcuri di qualche anno fa. Gravità zero».

Il viso?

«Angelina Jolie. Che qualche ritocco se lo fa, ma sarebbe un sogno anche senza acido ialuronico».

Acido...?

«...ialuronico. Si usa per le rughe. Come il botox».

Per chi usa il botox ogni quanto tempo c'è bisogno di un "tagliando"?

«Va ripetuto due volte l'anno. Ai pazienti lo chiarisco sempre: gli unici interventi definitivi sono la rinoplastica e l'aggiustamento delle orecchie a sventola».

Anche il seno va risistemato?

«La vulgata è che ci si debba mettere mano ogni dieci anni».

Perché nel frattempo il resto del corpo invecchia?

«Sì. Ma in certi casi la protesi resiste di più. Certo, le tecnologie progrediscono. Qualche giorno fa mi è capitato di rivedere una paziente che avevo operato venti anni fa. Le ho detto: "Con quelle vecchie protesi non può andare in giro"».

Lei ritocca più attrici o più casalinghe?

«Non c'è una categoria che prevale sulle altre. Negli ultimi anni sono aumentati anche i politici».

Le richieste tipo del politico?

«Sono molto vicine a quelle del mondo dello spettacolo».

Il Teatrone della politica.

«È normale. Giovani parlamentari di destra



IN FAMIGLIA. DE VITA CON LA MOGLIE NANCY BRILLI: «PER LEI SOLO BIO-STIMOLAZIONI»

con borse sotto gli occhi. Ex ministri di sinistra con capillari troppo visibili. Corrono al restauro. Soprattutto quelli più esposti mediaticamente».

Dica la verità: è lei che ha messo le mani e il bisturi su Berlusconi?

«No. Molti hanno millantato di essere gli autori dell'intervento. In realtà l'ha operato un mio amico americano, in Svizzera».

Che cosa si è rifatto il premier?

«Ha fatto un piccolo lifting. Non completo, perché senza capelli non si possono nascondere le cicatrici superiori».

Lei si rifarebbe qualcosa?

«No, ho un buon rapporto con lo specchio».

Se suo figlio a diciotto anni le chiedesse di rifarsi il naso...

«Non ci troverei nulla di male.

Ma non lo opererei io».

Lei ha operato sua moglie, Nancy Brilli.

«L'ho conosciuta in ambulatorio. Venne da me per sistemare alcune brutte cicatrici».

Poi però si è ritoccata altro.

«No, lei si fa al massimo qualche bio-stimolazione. Cose leggerissime. Quelle labbra carnose ce le ha pure suo fratello».

Lei quanti interventi fa all'anno?

«Qualche mese fa ho scoperto che una paziente aveva messo all'asta on line un appuntamento con me. Farò un migliaio di interventi l'anno».

Oggi quanti ne ha fatti?

«Sette. Il 60% è di chirurgia ricostruttiva».

L'intervento che le ha dato più soddisfazione?

«La ricostruzione integrale della parte frontale del cranio di Ivo, un soldato croato».

Ricorda il suo primo intervento?

«Un piccolo tumore cutaneo su un braccio».

Come si è avvicinato alla medicina?

«L'ho respirata in casa sin da piccolo. Mio padre era otorinolaringoiatra».

Mi racconta la sua infanzia?

«Felice. Da figlio di papà. Napoletano, vacanze a Capri e a Cortina. Da ragazzo ho avuto anche velleità da attore. A diciotto anni, durante gli studi universitari, mi guadagnavo da vivere facendo il maestro di sci. Quando nel 1975 ho scelto di studiare chirurgia plastica, ero roba da pionieri».

È vero che c'è un'invasione di medici che rifanno nasi e tette senza essere specializzati?

«Sì. È un far west. Io ho preso la specializzazione nel 1986, dopo un paio d'anni di pratica in Inghilterra».

A cena col nemico?

«Con Lina Sotis: parla sempre male della chirurgia plastica e ha la pretesa di insegnarti a vivere. Ma dice anche cose sagge».

L'errore più grande che ha fatto?

«Non ho rimorsi né rimpianti».

Che cosa guarda in tv?

«Mi fermo soprattutto sui canali Sky di approfondimento».

La sua trasmissione Diario di un chirurgo...

«Chi l'ha vista ha capito le mie intenzioni: far vedere che chi fa la mia professione non si occupa solo di tette e culi. Volevo prendere le distanze da chi vende le operazioni chirurgiche come se fossero caramelle».

Il libro preferito?

«Il piccolo principe. È un libro che va letto da adulti».

La canzone?

«The long and winding road. Nella musica i Beatles hanno inventato tutto».

Il film?

«L'ultimo imperatore di Bertolucci. Visto e rivisto».

Quanti articoli ha la Costituzione?

«Non ne ho idea».

Centotrentanove. Quanto costa un litro di slicone?

«Tanto. Ogni singola protesi, circa 850 euro».

E un litro di latte?

«Un euro e venti circa. Da cuoco, lo so».

Cuoco. Il piatto che le riesce meglio?

«Tagliolini agli agrumi. Quando li mangi ti sembrano pieni di burro. E invece non c'è un grammo di grasso».

Sa che cos'è Twitter?

«Certo. Ci racconto i miei spostamenti. E c'è finito anche l'annuncio del nostro incontro per questa intervista».

www.vittoriozincone.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I PIÙ DEVASTATI DAL BISTURI? MICKEY ROURKE, STRAVOLTO. MEG RYAN, UNA TRAGEDIA. MA ANCHE IN ITALIA CI SONO LE ESAGERAZIONI. L'ANNO SCORSO, ALL'ISOLA DEI FAMOSI, C'ERA UNA RAGAZZA, NINA SENICAR... PER POCO NON SI VEDEVA PURE LA MARCA DELLE PROTESI AGLI ZIGOMI!»